



Dentro a *floresta* di Luigi Nono e Giovanni Pirelli Racconti di un'esperienza

con

Margherita Scotti (Istituto Ernesto De Martino)

Veniero Rizzardi (Fondazione Archivio Luigi Nono, Venezia)

Pietro Pirelli (AGON)

L'incontro intende ricostruire la collaborazione tra Luigi Nono e Giovanni Pirelli che diede vita a una delle opere-chiave di tutta la vicenda creativa di Nono: *A floresta é jovem e cheia de vida* («La foresta è giovane e piena di vita»). Composta tra il 1965 e il 1966, nel pieno della guerra del Vietnam, è uno dei suoi primi lavori esplicitamente politici, ed è dedicato ai guerriglieri del fronte di liberazione nazionale di quel paese. È anche la seconda fase della collaborazione di Nono con Pirelli, dopo *Il canto sospeso* del 1956, la cantata che Nono compose su *Lettere di condannati a morte della Resistenza europea*, che Pirelli curò e pubblicò con Einaudi.

A floresta è anche il primo esempio maturo di un modo di fare musica allora del tutto nuovo per Nono: senza partire da un progetto elaborato per mezzo di materiale convenzionalmente notato, il compositore lavora sulla materia viva del suono, la elabora direttamente nello studio elettroacustico (lo Studio di Fonologia della RAI di Milano) e la mette in forma secondo un piano formale e narrativo che fa anch'esso a meno di una notazione. Alle attrici, all'attore e a una cantante, vengono inizialmente sottoposti dei testi, brevi e secchi, non letterari: semplici testimonianze, da tutto il mondo, di lotta anticapitalista e



antimperialista – selezionate a partire da una grande quantità di testi raccolti da Pirelli secondo una precisa articolazione programmatica.

Gli interpreti debbono interpretare espressivamente, improvvisando, ciò che i testi suscitano in loro, e questo materiale, insieme a quelli di un clarinetto suonato con tecniche sperimentali, e di percussioni anch'esse sperimentali (lastre metalliche sollecitate da punte, catene, martelli: materiali e arnesi del lavoro di fabbrica) viene registrato e fissato su nastro. A partire da questo materiale Nono opera una selezione che confluirà in parte, per mezzo di un complesso processo di ricomposizione, su un nastro magnetico a otto canali; e in parte su una serie di modelli per l'esecuzione dal vivo che gli interpreti, guidati dal compositore, manderanno a memoria. Anche qui nessuna notazione convenzionale, né sulle parti dei solisti, che recano i testi insieme ad appunti verbali o simbolici, né sulla partitura per mezzo della quale il compositore, dal banco di regia, coordina l'esecuzione e la diffusione del suono.

Il risultato è una cantata *sui generis* in cui le quattro voci e il clarinetto dal vivo, più un ensemble di sei percussionisti alle lastre, sono completati da una "formazione" corale-orchestrale invisibile, formata da quattro altoparlanti sul palco e quattro *surround* che diffondono suoni da loro stessi prodotti, suoni generati elettronicamente, più materiali raccolti ed elaborati a partire da improvvisazioni vocali del Living Theatre, il collettivo statunitense che negli anni Sessanta rivoluzionò la tecnica attoriale e il modo di fare teatro, e che all'epoca soggiornava in Italia.

Nono eseguì *a floresta* come direttore musicale e regista del suono per circa una decina d'anni insieme allo stesso gruppo di esecutori, caso del tutto eccezionale per un compositore che non passava mai troppo tempo a seguire un proprio lavoro, preferendo piuttosto avventurarsi ogni volta in nuove



creazioni. Anche per questa ragione *a floresta* non fu mai fissata in una partitura, che ebbe soltanto una ricostruzione postuma nel 1998.

La versione che si ascolta in questa occasione, tuttavia, può essere considerata una restituzione la più fedele possibile dell'immagine sonora delle prime esecuzioni: pur priva di esecutori in carne e ossa, le loro parti sono udibili da un altoparlante centrale che diffonde le voci degli interpreti originali, ricavate da un nastro usato per una produzione discografica del 1967, mentre le percussioni metalliche risuonano da un altro altoparlante posto in secondo piano, e il nastro a otto canali viene diffuso dagli altoparlanti disposti secondo uno degli schemi preferiti da Nono: un "coro" a quattro parti sulla sinistra del palco, un altro "coro" a quattro che circonda il pubblico.

Una proiezione guida il pubblico attraverso i quaranta minuti del pezzo, esplicitando i testi recitati-cantati e offrendo estratti da filmati di due esecuzioni d'epoca, raccolte a dieci anni di distanza, oltre a foto di scena e materiali d'archivio.

Veniero Rizzardi

Luigi Nono

A floresta é jovem e cheja de vida (1965-66)

Per soprano, due attrici, un attore, un clarinetto, sei lastre metalliche e nastro magnetico a otto canali.

Solisti (su nastro): Liliana Poli, soprano; Kadigia Bove, Elena Vicini, Berto Troni, attori; William O. Smith, clarinetto; percussionisti diretti da Bruno Canino.

Materiali su nastro da concerto: Liliana Poli, Kadigia Bove, Elena Vicini, Berto Troni, Franca Piacentini, William O. Smith, The Living Theatre.

Realizzazione acusmatica multicanale di Veniero Rizzardi e Alvisé Vidolin.
Materiali video montati da Veniero Rizzardi.